Venerdì 26 Dicembre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 308
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 7

NIMIS

Incredibile ma vero

E' dal mese di marzo 1924 che i frazionisti di Chialminis hanno inoltrata una domanda al on. Municipio, perchè mandasse una Commissione quassù a vedere qualmente si potesse rendere carreggiabile questa via che allaccia la frazione nostra con il Capoluogo, lavoro ponderoso, che attesta i non lievi sudori versati in questi operai, che richiedono ancora il frutto delle loro fatiche. Si promise allora, e in pieno Consiglio; e poi siam giunti a dicembre anzi agli ultimi; e commissioni nè si videro nè forse si vedranno. Però si ha il tempo avuto di accedere, in altre frazioni anche senza essere chiamati.

C'è una questione sull'aula scolastica cominciata fin dal mese di maggio e per sciogliersi si giunse fino a novembre e quel che è peggio facendo l'on. Municipio dedizione di sè, non solo, ma facendosi forte dell'autorità scolastica del Capoluogo che dichiara la scuola un luogo di comune transito, ricettacolo di ... si antepone la dignità d'un ... che difende il decoro della scuola l'interesse d'una osteria!

Sintomatico poi il fatto, che venuto S. E. mons. Arcivescovo in visita nel Capoluogo e filiali, vediamo questo Municipio deputar una persona, perchè segua l'Arcivescovo nella sua peregrinazione. Il tal samaritano lo troviamo a Cergneu, a Monteprato, a Torlano, a Nimis, ovunque, fuori che a Chialminis; e sì che quei di Chialminis, ad onta del tempaccio hanno ricevuto l'Arcivescovo solennemente e con spari di mortaletti, getto di razzi, con lo splendore di bengala ed altro e possiamo dire che l'Arcivescovo si trovò soddisfatto e contento d'essere stato a Chialminis. Ma l'assenza del Municipio fu notata e vivamente commentata. Per queste ragioni, ed altre ancora, invochiamo che l'autorità superiore faccia un sopraluogo ed una severa inchiesta, sia per la strada, sia ancora per la scuola, perchè non è giusto che una frazione, che pur paga, sia non solo calpestata, ma insultata.

Festa al prof. Bressani Neo avvocato

Il nostro paese ha voluto tributare al concittadino prof. Bressani, neo avvocato una attestazione solenne.

Un gruppo di persone elette, senza distinzione di parte, ma con identico sentimento di affetto e ammirazione, s'è riunita martedì sera a un modesto convito in onore del neo-avvocato.

Regnò la cordialità più viva e sincera. Alle frutta parlarono mons. r. G. B. Monai, il prof. dott. De Giorgio, mons. Alessio, l'avv. Candolini, l'on. avv. Tessitori, il m. r. don Zanarolla, il cav. Mansutti, ed altri e esaltando la attività intelligente molteplice e instancabile, la dirittura e tenacia del dott. Bressani; esaltando l'idea cristiana animatrice di uomini e opere generose.

Il convito lasciò ottima e viva impressione.

Cronaca Provinciale

Problemi agricoli
Un provvedimento che s'impone

Il gr. uff. prof. Domenico Rubini, ha inviato la seguente al presidente della Commissione Zootecnica Provinciale:

Da lontana epoca e fino a tutt'ora sussiste la consuetudine che centinaia di pecore, per lo più provenienti dalla provincia di Belluno, accompagnate da due o tre persone e da un paio di cani da pastore, vadano girovagando da un Comune all'altro, ma specialmente in quelli della parte bassa della provincia.

Gli animali lanuti avidi di poter pascolarsi di mangime verde, si gettano spesso sui seminati di frumento, orzo e segala per compierne uno scempio.

Questa invasione delle mandre vaganti potevasi tollerare quando la pianura friulana era incolta, o quasi, ma, ora che, grazie all'intelligenza ed alla volontà dei proprietari, dette superfici vanno, per nostra fortuna ed onore, scomparendo, per essere sostituite da campi di grano e da medicai e trifogliai promettentissimi, l'invasione di centinaia di pecore di proprietari ignorati, deve essere proibita senza ulteriore ritardo. E' strano, anzi incomprensibile, come l'autorità a cui spetta l'obbligo di far rispettare la legge, possa permettere la continuazione di un uso che dovrebbe ormai appartenere alla storia.

A questa calamità o flagello, come si voglia chiamare, perchè è tale senza esagerazione, va soggetta anche la vicina provincia di Treviso. Anzi, a tale proposito, l'avv. comm. Antonio Levada nell'ottimo periodico «Il Contadino della Marca Trevisana» del 23 novembre 1924 pubblicava una lettera richiamando su ciò l'attenzione degli uffici competenti.

Non mi sono noti i provvedimenti presi al riguardo dalla provincia di Treviso in seguito alla vibrata protesta, ma, comunque sia, è indispensabile che l'Ente che ha il dovere d'occuparsene lo faccia con sollecitudine ed energia per proibire in via assoluta una consuetudine che porta anche da noi dannose conseguenze, non ultima quella di diffondere l'afta epizootica».

PALAZZOLO

Consorzio di Bonifica Fraida e Bagni contermini

Il giorno 20 corrente nella sua sede ebbe luogo la seduta del Consiglio nella quale si approvarono i bilanci di previsione per gli esercizi 1923-1924 e si deliberò in massima di aderire al concetto di creare una unica direzione amministrativa per i varj consorzi di bonifica del Friuli. Si discussero lungamente gli argomenti che dovevano essere oggetto della seduta di assemblea indetta per domenica 21 corr. che ebbe luogo in seconda convocazione presso la sede consorziale alle ore 10.

Sotto la presidenza del dott. Arnaldo Marzotto assistito dal segretario sig. Freschi e dal direttore tecnico dei lavori, ing. Ferrari, l'assemblea prese le seguenti deliberazioni:

1) Nominò consigliere il sig. Lovisutti in sostituzione dell'ingegnere Carbonaro Giovanni, dimissionario per motivi di salute;

2) Ad unanimità di voti nominò revisori del conto consuntivo 1924 i sigg. rag. prof. Dino Cella, rag. Giorgio Bernardis, dott. Alfredo Pozzuolo, effettivi; geom. Mazzaroli, Rodolfo, geom. Fanton Felice, supplenti;

3) Furono oggetto di lunga discussione, alla quale presero parte molti dei presenti, alcune modifiche dello Statuto. Venne mantenuto fermo il criterio del contributo in base alla suddivisione del terreno in bassi e medi e fu ritenuto il titolo di eleggibilità a consigliere il possesso di due ettari in luogo di tre prima richiesti;

4) In riguardo al finanziamento vennero date ampie delucidazioni, sulle varie pratiche esperite in merito.

Fu stabilito di abbandonare l'idea del finanziamento provvisorio, giacchè, grazie al ... si è ottenuto il finanziamento definitivo, imponendo in via provvisoria, salvo conguaglio non appena in possesso del Decreto di concessione opere, il contributo consorziale nella misura di lire 70 per ettaro.

5) Venne infine edotta l'Assemblea delle numerose pratiche esperite dalla Presidenza allo scopo di sollecitare al massimo la promulgazione del decreto di concessione.

PREPOTTO

Decesso

Con vivo dolore è stata appresa la notizia della morte della N. D. Giuseppina De Lupis, ved. Dal Negro madre del nostro medico. I funerali seguirono ieri e riuscirono una solenne manifestazione di compianto per la perdita della buona signora assai stimata e benvoluta in paese. Alla famiglia del medico condoglianze.

CODROIPO

La morte del signor Teia

E' morto Vittorio Teia, proprietario dell'Albergo «Al Montenegrino» e membro fra i più attivi ed appassionati del locale Circolo cacciatori, lasciando nel dolore la moglie e i figli giovanetti.

Largo stuolo di amici ha ieri sera seguito il funerale che per volontà dell'Estinto avvenne in forma civile con scorta d'onore di quattro fascisti. Alla famiglia condoglianze.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il pacco di Natale alle vedove ed orfani di guerra

Ieri mattina, il Comitato locale del Patronato Orfani di Guerra, presieduto dal R. Pretore avv. cav. Fr. Talandini, e la Sezione Sanvitese dell'Opera Nazionale di assistenza Civile religiose ai figli dei morti in guerra, uniti in un pietoso pensiero hanno radunato le vedove e gli orfani nel salone attiguo al duomo per la dispensa del dono natalizio. La dispensa seguì dopo la messa, celebrata per la circostanza da monsignor Arcidiacono.

Nei posti appositamente preparati vedemmo l'on. Tullio, Pretore, pel Comune Emilio Lovadina assessore, per l'Asilo Fabrici presidente Fancello Mariano, per l'Ospedale e l'Ente di Beneficenza il segretario Montico, per gli impiegati del comune, Bianco Braganin, il cancelliere della Pretura rag. Calandra, Patero Giovanni, matrine Amalia Springolo Alessio, Emilia Barnaba, Ione Novelli Coppola, signorine Springolo, signora Talandini, il tenente dei carabinieri Modugno, il maresciallo Porcaro, guardie di Finanza e il maresciallo Mancini, per i Mutilati Rivolto Evaristo, per la Società Operaia il presidente Emilio Lovadina ecc. In altri posti sono disposti orfani e vedove di guerra.

Alle nove precise incomincia la messa: il rev. mons. Arcidiacono, dopo il Vangelo rivolge ai presenti elevate parole di conforto e di esortazione. Terminata la sacra e commovente funzione, nel salone suddetto viene dispensato agli orfani e vedove (in numero di 160), un pacco contenente i tradizionali dolci natalizi e ad ogni vedova una busta con lire 35.

La signora Amalia Springolo Alessio, con parola eloquente, ricorda agli orfani ed alle vedove il significato della cerimonia, assicurando che i figli e le compagne degli Eroi non saranno mai dimenticati. Il bel discorso riscuote applausi calorosi.

La cerimonia così ha termine, lasciando in tutti vivissima commozione.

Beneficenza

Pro Albero di Natale ai degenti all'Ospedale ed ai ricoverati nella Casa di Ricovero: Lovisalli Giuseppe e C. lire 30, Amalia Springolo lire 10.

Pro Cucina Economica: col. Tomaso Bianchi lire 50; signora Franz, in morte della compianta signora Maria Garlatti 20.

TRICESIMO

Teatrale

(24) Continuano le prove per l'andata in scena del «Liròn di sior Bortul» e del «Cancial de contesse» le stupende commedie friulane dell'avvocato Giuseppe Marioni di Cividale e che sono state già recitate con vivissimo successo in moltissimi centri del Friuli.

Invero la scelta delle commedie per la inaugurazione del Teatro della Società Operaia non poteva essere più felice, e per tutto lascia credere un successo non comune. La Compagnia dialettale tricesimana, composta di elementi veramente ottimi e benissimo diretta con molto sacrificio personale e con molta abnegazione si prepara al debutto fra la benevola attesa di tutti i tricesimani.

Noi auguriamo di cuore una ottima riuscita e formuliamo l'invito ai componenti della Compagnia e al suo direttore perchè in breve ci facciano sentire altre produzioni dialettali che sono sempre così gustate dal popolo in questa rinascita rigogliosa di attività friulana. La rappresentazione avverrà alle 20.30 precise del **26 dicembre.**

ANDREIS

La latteria

Come è noto, il nostro pittoresco paese, è posto su un pianoro formato dal monte Raut in bella posizione soleggiata, da dove si domina un vasto orizzonte. E' uno dei paesi di montagna più poveri per risorse locali, in cui la pastorizia rappresenta l'unico reddito agricolo di qualche importanza. In queste condizioni l'istituzione di una latteria sociale, amministrata e diretta con criteri razionali e moderni avrebbe portato a tutta la popolazione dei benefici notevolissimi.

E questo intuirono alcuni volonterosi e intelligenti allevatori del paese, giacchè fin dai primi del 1922 istituirono una piccola latteria «a turno», che con attrezzi primitivi e con locali alla meglio adattati e molto angusti, iniziarono il lavoro del caseificio, che diede in pochi mesi risultati davvero incoraggianti e tali che invogliarono molti altri produttori a farne parte.

Nel novembre 1922 mercè l'interessamento dell'Ispettore, per il caseificio, in un'adunanza memorabile vennero gettate le basi di una vera e propria latteria sociale nella quale seduta stante, venne approvato lo Statuto e la nomina degli amministratori.

Il Consiglio poi deliberò d'acquistare tutte le macchine e gli attrezzi occorrenti, di ampliare il vecchio locale, in attesa di meglio e di assumere in servizio un abile casaro nella persona del sig. Orlando Pacifico di Andreis.

La prima amministrazione era composta dai sigg. Rucco Antonio presidente, Vittorelli Francesco vice presidente, M. R. don Egidio Rosa, segretario, Stella Antonio cassiere, i quali coadiuvati attivamente da nove consiglieri lavorarono tutt'uomo affinchè l'istituzione non solo avesse buon esito, ma anche potesse incrementare il proprio lavoro in un solo caseificio tutto il latte del capoluogo e delle frazioni di Crisola, di Alcheda e Rampagael.

Ed infatti così avviene: la severa amministrazione, la bontà dei prodotti, la rettitudine di tutti i promotori ed aderenti alla latteria, fece sì che in brevissimo tempo, tutti i produttori di latte chiedessero di far parte della Società raggiungendo un quantitativo di latte insperato (dai 10 ai 12 quintali al giorno).

Con tale lavoro, locali, caldaie e scrematrice, ecc. erano più che mai insufficienti alla bisogna, ed all'amministrazione s'imponeva sopratutto come il più impellente, il grave problema dei locali.

Riuniti i soci per decidere sul da farsi con votazione plebiscitaria venne deliberato di costruire al più presto un nuovo caseificio moderno di ampiezza tale da essere capace per un lavoro avvenire anche doppio dell'attuale.

Detto fatto, si acquistò un appezzamento di terreno in posizione centrale, ed in brevissimo tempo il nuovo fabbricato sorse come per incanto. Tutti i soci indistintamente si prodigarono con prestazioni gratuite affinchè il fabbricato venisse a costare il meno possibile e sorgesse al più presto. Con quanto entusiasmo, con quanta buona volontà e fede, presidenza e consiglieri, soci, uomini e donne, grandi e piccoli, abbiano lavorato per vedere compiuta un'opera tanto utile e tanto auspicata non occorre dire, basta pensare che tutti i materiali di costruzione vennero trasportati a spalle con la gerla (sabbia, mattoni, tegole, calce, legnami, cementi, ferramenta, ecc.); era una gara meravigliosa di lavoro e di opere.

Lo sforzo di lavoro e di spesa compiuto dal paese di Andreis in questa occasione è stato davvero grande e merita l'ammirazione ed il plauso incondizionato di tutti, non solo, ma esso servirà di esempio benefico e di stimolo efficace per tutti gli altri paesi della Valcellina.

Il nuovo locale costruito secondo i dettami della tecnica casearia moderna, dietro istruzioni dell'Ispettore per il caseificio, consiste in un fabbricato quadrangolare a due piani in cui al piano terra hanno sede: una stanza di ricevimento del latte con vasca Svartz ad acqua corrente per la conservazione estiva del latte; un vasto corridoio centrale con accesso alle scale; una vasta sala di lavorazione provvista di caldaie sistema Svizzero a carrello, scrematrice, pressoio, zangola, ecc.; un comodo salatoio ben arieggiato; un vastissimo magazzino di stagionatura formaggi.

Al primo piano avvi l'alloggio del casaro, una grande sala per riunioni, assemblee, conferenze ed altro, e l'ufficio di segreteria e contabilità.

Questo caseificio è costruito in pietre e mattoni con grossi muri, munito di calariferi, camini di tiraggio, grandi finestre ed è provvisto di tutto quanto la pratica e la scienza lattiera consiglia, affinchè la latteria corrisponda perfettamente alle più razionali esigenze della lavorazione del latte.

Eseguito per impresa sarebbe costato almeno ... lire; invece col lavoro prestato dai soci il suo importo è notevolmente minore.

Meritano particolare menzione gli amministratori della latteria sigg. Rucco Antonio presidente; Vittorelli Francesco, vice presidente; Stella Gio Batta, Rosa Amadio, Bucco Leonardo, Stella Sebastiano, Piazza Luigi consiglieri; Stella Antonio, cassiere; Piazza Ugo, segretario e Bernardis Ernesto, casaro, nonchè l'egregio signor Zorzi Domenico che con ogni mezzo cooperò efficacemente al compimento dell'opera.

CIVIDALE

I corsi di insegnamento professionale

Il corso di agricoltura per i figli dei contadini istituito a Cividale presso l'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco, apertosi il ... corrente, è frequentato da 16 allievi appartenenti ai Comuni di Cividale (9), Moimacco (3), Ipplis (1), Prepotto (3). Insegnante l'agr. Mario Fantini.

Il corso istituito a Fagagna raccolse ben 80 iscrizioni e fu aperto il giorno 15 corrente, insegnante il maestro Renato del Terra.

Entrambi i corsi, come gli altri del Friuli ..., furono organizzati dalla Commissione Provinciale di Agricoltura a mezzo della Cattedra Ambulante.

Beneficenza

Per l'Albero di Natale degli orfani di guerra ricoverati nell'Istituto Friulano di Rubignacco, hanno versato: L. 100 ciascuno: Banca del Friuli, succursale di Cividale, Banca Cooperativa di Cividale, impresa Costantini e Bressani di Cividale; L. 70 Unione Ginnico Sportiva di Cividale; L. 50 Ufficiali del Battaglione Cividale, rag. Giovanni Rioppi; L. 25: comm. prof. Francesco Accordini di Cividale, Baccino Ruggero di Cividale, Augusto Degani di Udine; L. 20: Farmacia Fontana di Cividale, G. e F. Blasich di Udine, Linda e Bertuso di Udine, Latteria di Gruppignano; L. 10: dott. Sartogo di Cividale, Gallinaro Giuseppe di Cividale, Esente Virginia di Cividale.

Inoltre il sig. Tonutti Antonio di Udine ha offerto quattro kg. di cioccolattini.

Esposizione Agricola Industriale

Continuano a pervenire da tutte le parti della Provincia, da Enti, Società, Comuni, privati, commercianti contributi finanziari per la migliore riuscita della Esposizione. La Banca Cattolica di Udine Succursale di Cividale oggi stesso ci assegnò un primo contributo di lire 1000.

FIUME VENETO

Natale agli alunni e agli orfani

Con una simpatica, commovente cerimonia, ebbe luogo ieri la distribuzione del dono di Natale agli alunni poveri e agli orfani di guerra, per iniziativa del Patronato scolastico.

Il tradizionale albero, pieno di gingilli e dolci, circondato dai numerosi e bei doni apparve nel palcoscenico nella sala dell'asilo tutto illuminato, mentre alcuni musicanti della banda di Bannia suonavano una melodiosa pastorale.

Poi gli alunni della sig.na Giavelotti cantarono con molto brio un inno d'occasione ed i bambini Boscariol Angelo e Dal Cin Ida, espressero con dei monologhi recitati con molta disinvoltura, la lor gratitudine verso il Patronato.

Vennero quindi distribuiti i doni, e gli attestati di benemerenza agli egregi insegnanti del Comune, che costantemente ed in modo ammirevole s'interessano per lo incremento del Patronato.

Oltre alle offerte già pubblicate, sono pervenute le seguenti: Scotti Antonio lire 5, Zatti dott. cav. Eugenio 50, Schizzi Marco 15, Errani Francesco 10, Serrazanetti Ivo 20, Zanin Maria 10, Puppa Umberto 10 Zambon Luigi 20, don Luigi De Giorgio 25, Operai del Cotonificio Veneziano 297.85, Chiaradia Clelia due maglie e due beretti di lana, un cesto di biscotti; Vecchier Alberto una maglia, due sciarpe, due berretti, cinque paia di zoccoli; Saccomani Maria una maglia, un taglio di vestito; Gregoris Italia una maglia, Gambir Ernesto L. 15, Barbaro Attilio L. 10. — In totale, oltre agli oggetti, sono state offerte lire 797.85 mentre il Patronato ne ha spese L. 2244.85 distribuendo 195 indumenti diversi, oltre a qualche dolce e qualche giocattolo.

MANIAGO

Muore per scottature

24. — L'altra sera la piccola Rosa Maria di Assunta, di 17 mesi, mentre la madre stava facendo il caffè, si avvicinò al focolare, scivolò e cadde nella caldaia in cui c'era della broda calda.

In seguito a tale scottature e dopo un giorno di sofferenze, la bimba moriva, lasciando nello strazio la sua povera mamma.

SPILIMBERGO

Beneficenza

24. Al Comitato locale pro bambini al mare venne versata dai fratelli Cossarizza fu Edoardo la somma di lire 50. Dagli stessi vennero poi offerte lire 100 da distribuirsi nella ricorrenza del Natale a due famiglie povere.

Pubblicazioni friulane o che interessano il Friuli

SCUOLA MOSAICISTI DEL FRIULI. — Relazione (anni 1922-1924).

Ecco, una istituzione che non soltanto riesce di grandissimo vantaggio per una vasta plaga del nostro Friuli, dove la tradizione dell'arte musiva era già radicata e fiorente; ma della nostra Piccola Patria accresce la rinomanza. «Siamo al terzo anno solastico soltanto» — scrive il relatore Lodovico Zanini che alla Scuola ha dedicato e dedica tutto il suo fattivo amore. — «Siamo al terzo anno scolastico soltanto (il primo essendosi inaugurato il 22 gennaio 1922) e già questa istituzione ha l'andamento di una rifiorente scuola d'arte e di cultura professionale. La lieta verità risolleva il nostro pensiero all'«Umanitaria» che fornì i primi mezzi e alla memoria del suo più grande apostolo Augusto Osimo, presso il quale trovò entusiastico appoggio un progetto di cui era così opportuna l'attuazione».

E che fosse «opportuna» lo dimostrano le cifre: nel 1922 gli inscritti furono 46; nel 1922-23 salirono a 83; il registro delle iscrizioni per il 1923-24 segnò il numero progressivo di 100, dei quali 56 erano allievi del 1922-23, e 44 nuovi: «ragazzi e giovanotti di tutti i borghi della regione pedemontana; i quali, percorrendo chilometri a diecine — a piedi o in bicicletta — ogni giorno, e con ogni tempo, accorrono alle lezioni, superando disagi propri e necessità di famiglia che reclamerebbero un aiuto immediato». Per l'anno scolastico 1923-24, il numero degli inscritti tocca, crediamo, il centinaio e mezzo.

Del centinaio d'inscritti pel 1923-24, due soli disertarono la Scuola senza plausibile motivo; cinque furono consigliati di abbandonarla per inettitudine; ventitre, costretti dal bisogno, emigrarono in corso d'anno. Dei 70 allievi giunti alla chiusa dell'anno scolastico, dieci soli dovranno ripetere per insufficiente profitto, 60 furono promossi e di essi 30 con distinzione e lode. Parecchi si trovano già al lavoro; tre nello Stabilimento Gianese di Venezia; quattro in Francia; uno in Australia; quindici in vari paesi d'oltre Oceano, presso le imprese di loro congiunti. Dall'Europa e dall'America si hanno belle notizie dell'attività di questi giovani. Il Direttore della ditta Caillot di Lilla comunica: «I due allievi della Scuola di Spilimbergo sono i migliori ed i più affezionati lavoranti che io abbia». — Bravi, bravi, quei nostri giovani, che continuano così le belle tradizioni dei lavoranti friulani, considerati i migliori del mondo anche in passato, qualunque fosse l'arte o il mestiere cui si applicavano.

* * *

Nella relazione è accennato al come gli allievi si conducono all'arte: solamente dopo una prima educazione dell'occhio e della mano, possono applicarsi al mosaico; e allora cominciano a trarre dalle pietre la forma delle tessere, per comporne dapprima lettere numeri e scritti; poi, imparano a mettere insieme motivi ornamentali e quindi passano all'uso degli smalti e sono praticamente iniziati alle particolari esigenze di finitezza e di prospettiva in rapporto alla destinazione del mosaico e alla distanza dalla quale sarà veduto. La figura è riserbata agli alunni che ne abbiano attitudine, ed anche per essa si procede per gradi. Si nutre il proposito di far tentare presto anche il ritratto a qualche alunno in grado di cimentarsi nel difficilissimo studio. Assiste gli allievi il tecnico sig. Andrea Avon, fedele aiutante del prof. Antonio Sussi, direttore della Scuola solertissimo.

Un rilievo è stato fatto: molti degli alunni difettano di nozioni elementarissime; tutti, indistintamente, abbisognano di maggiore coltura generale. Ed ecco la benemerita «Opera Nazionale contro l'analfabetismo», venire in aiuto alla scuola, istituendo nel 1923-24 due classi complementari per gli allievi mosaicisti, affidandole ad un bravo maestro del luogo. L'insegnamento, che in seguito dovrà completarsi con quello di lingue straniere, è, per ora, destinato a sollevare la scuola di mosaico dai pesi morti della insufficiente ed eterogenea preparazione degli allievi. Preziose collaborazioni apportano alla Scuola anche le comuni scuole di disegno; validissima, sopratutto, quella dell'ottima Scuola professionale di Spilimbergo, magnificamente preparata ad insegnare il disegno come materia di coltura generale.

* * *

La «Scuola mosaicisti» di Spilimbergo abbisogna di un finanziamento cospicuo: il materiale del tirocinio è costosissimo, e gli apprendisti devono farne un largo spreco. La Scuola, invece, si dibatte in angustie che le vietano di secondare tutto lo animoso fervore dei suoi allievi. Possono recarle giovamento le commissioni di lavoro, e nell'anno scolastico 1923-24 ne furono assunte diverse che i più abili alunni eseguirono in ore sottratte allo studio e al riposo. Ma per evitare certe gravi difficoltà didattiche sarebbe necessario ed anche urgente che sorgesse un laboratorio, con impianto e scopi industriali, le cui immancabili fortune potrebbero essere devolute ad uno stabile assetto economico della Scuola medesima; laboratorio che potrebbe servire anche ad un primo collocamento degli alunni, che vi completerebbero, come garzoni, la loro pratica, sotto la la guida dei vecchi maestri.

La spesa totale per il funzionamento della Scuola, già progettata con criteri di estrema economia, raggiunse, nel 1923-24, lire 27 mila. I contributi furono: lire 10 mila del Comune di Spilimbergo; 5 mila del Ministero dell'Economia Nazionale che altra somma ha promesso a completamento del suo concorso; 4 mila dell'Istituto Provinciale per l'istruzione professionale, il «deficit» fu in parte colmato coi frutti dei lavori degli alunni. Ma si può lasciare una scuola così importante e così utile, in tali ristrettezze di bilancio?

* * *

Scrive in proposito il relatore: Questa Scuola «vera ed operante», «quale ogni buon cittadino... l'ha vivamente auspicata» — «ora bisogna sostenerla, ingrandirla, apprestarle mezzi adeguati al vasto suo compito. Bisogna dotarla di riproduzioni di opere classiche e di una speciale biblioteca, e provvederla anche di nuovi insegnamenti: di storia dell'arte, ad esempio, col sussidio indispensabile delle proiezioni luminose. Bisogna infine, condurre gli alunni dinanzi ai maggiori monumenti dell'arte musiva; poichè noi siamo prossimi alla romana Aquileia e alla dogale Venezia, e non troppo lontani da Ravenna e da Parenzo, e siamo della Patria in cui fiorì Monreale e i contemporanei di Giandomenico Facchina.

«I mezzi per tutto questo s'attendono dai Comuni, dalla Provincia, dallo Stato, dagli Enti per l'istruzione professionale e per la emigrazione e, diciamo pure, anche dei privati, i quali, potendo, vogliano con munifiche elargizioni illustrare il proprio nome.

«E intanto a fare più sollecita e feconda l'azione qui proposta e invocata, valgano la memoria e l'esempio del nostro caro Luchini, di questa Scuola amico fedelissimo; valgano il concetto e l'amore di quel civico bene verso il quale — in perenne succedersi di utili opere — era quotidianamente protesa la sua mite anima di uomo e di cittadino.»

UN LIBRO DI FRANC. SALATA SU GUGLIELMO OBERDAN

Nell'anniversario del supplizio del martire Guglielmo Oberdan si diffondeva in tutta Italia un maestoso volume, pubblicato dalla Casa Zanichelli di Bologna, che è di gran lunga l'opera di maggiore mole e la più importante testimonianza storica che sia apparsa sul grande Triestino. Il Senatore Francesco Salata, con modesta serietà di studioso, ha intitolato la sua opera: «Guglielmo Oberdan, secondo gli atti del processo, carteggi diplomatici e altri documenti inediti». Ma questa stessa obbiettiva modestia del titolo ne svela la straordinaria importanza: Francesco Salata, come è noto, ha potuto prender visione negli archivi di Vienna di tutto l'incartamento dello storico processo, e questo è da lui pubblicato per la prima volta, insieme con una quantità di documenti che si sono radunati nelle sue mani e che egli mette a posto e commenta con rigoroso acume, mirando a recare la massima luce intorno al più saliente episodio della lotta di Trieste per ricongiungersi all'Italia. Di questi documenti non pochi sono riprodotti in fac-simile e fanno illustrative ricco corredo di tavole illustrative che l'autore è riuscito ad assicurare al suo libro. Ritratti, fotografie d'avvenimenti, vignette di giornali patriottici dell'epoca, lettere autografe d'uomini del Risorgimento: tutto è riprodotto nel volume a rievocare l'ambiente in cui la grande tragedia si svolse. Nel volume di 600 pagine, la narrazione storica ne occupa più di trecento; le altre contengono la ricchissima collezione di documenti, alcuni scritti importanti che si riferiscono ad Oberdan, e una paziente coscienziosissima bibliografia di tutto quanto fu scritto sul Martire, condotta fino all'estate del 1924. L'inquadratura è quella adunque di una opera monumentale, costruita con criterio organico nelle sue parti.

PORDENONE

Il Natale della Stampa

L'iniziativa dell'Associazione della Stampa di offrire il pranzo di Natale ai poveri del Comune, ha avuto il massimo appoggio della cittadinanza tutta ed in particolare degli operai degli Stabilimenti. Daremo a giorni l'esito particolareggiato della sottoscrizione, la quale ha raggiunto circa 2000 lire e una copiosa offerta di generi di prima necessità.

Così oltre trecento pranzi ben preparati, composti di minestra, carne e patate, vino, pane furono distribuiti a mezzo della Cucina economica ed i beneficati non avevano che parole di viva riconoscenza per gli offerenti.

Pacco ai bambini

Un pacco ben fornito di indumenti, verrà distribuito domenica 28 alle 10, al Teatro Licinio, dalla Sezione femminile fascista, a circa 300 bambini poveri del Comune. Alta opera di beneficenza anche questa, che rivela i sentimenti di squisita pietà delle nostre donne gentili.

Assemblea fascista

Martedì sera, al «Centrale», si terrà l'assemblea della Sezione fascista per decidere su un importante ordine del giorno.

Ferrovia Pordenone-Aviano

Possiamo assicurare che le pratiche per allacciare Pordenone ad Aviano con la ferrovia, procedono alacri. Già scrivemmo che il nostro Sindaco co. Cattaneo andava a Roma. La infatti si recò, ed assieme all'on. Pisenti riuscì ad ottenere assicurazioni tali da soddisfare. Pertanto l'egregio sindaco, energicamente ed assiduamente sta occupandosi del poderoso problema di vitale importanza per la nostra città.

Pordenone non può restare isolata e quindi essa dovrà ottenere quanto legittimamente richiede.

Palazzo delle Poste

A giorni sul terreno di fronte allo Stabilimento Galvani in via Mazzini, avranno inizio i lavori di costruzione del palazzo della Cassa di Risparmio di Udine, succursale di Pordenone. Ed in esso trove ranno posto, in vasti, eleganti locali, gli uffici delle Poste e Telegrafi, ora in luogo indecoroso, indecente.

Il palazzo, su progetto dell'ing. Pez, sorgerà di due piani, ampio, moderno con linee artistiche. Si calcola che la spesa salirà a circa un milione.

All'Ospedale

In occasione del Natale il cav. Francesco Asquini, ha regalato all'Ospedale mezzo ettolitro di vino.

TAVAGNACCO

Nuova Sezione di Combattenti

L'altra sera, nella sala dell'Asilo Infantile, si sono riuniti 78 combattenti di questo paese per procedere alla legale costituzione della loro Società, sotto la Federazione Friulana. Per il Comitato provinciale presenziò il cav. Pietro Rosero, assistito dal segretario cav. Piero Casoli, che tenne il discorso riferendo la storia dell'Associazione dal suo inizio fino ad oggi; prospettando specialmente la grande missione di assistenza impartita ai fratelli combattenti.

Chiuse con l'augurio che questa Sezione, senza egli ultimo dell'anno, possa portare d'augurio ed il voto felice in mezzo alla grande ed onesta famiglia dei combattenti friulani.

L'assemblea si sciolse mandando un caldo applauso di riverente simpatia a Mutilato Cesan Benoni al rappresentante della Federazione ed al grido di viva la Patria evviva il Re!

e Famiglie ei Cantillma,iS za

LATISANA

Muore in seguito a scottature

Il giorno 16, nella frazione di Gorgo, il piccino Ettore Valvason di Pietro d'anni 4, mentre si trovava accanto al fuoco, acceso in cortile in una buca, dalla zia, che faceva riscaldare un pentolone per il bucato, scivolò nella buca stessa, rovesciandosi addosso l'acqua. La zia accorse prontamente ed il piccolo fu trasportato all'Ospedale di Latisana, ove gli vennero riscontrate ustioni in tutto il corpo.

Purtroppo, nonostante le sollecite cure prodigategli, il povero piccolo ieri nel pomeriggio cessava di vivere.

TRICESIMO

Solenni funebri

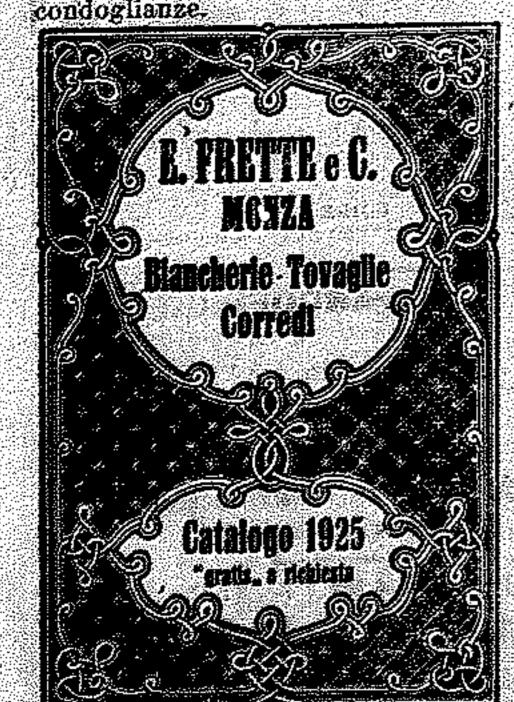
Nell'età di ventidue anni, la vigilia del S. Natale, il chierico sacerdote Giovanni Carnelutti rendeva la sua bell'anima a Dio.

Una lunga ed inesorabile malattia lo trasse alla tomba.

Era studente in teologia, ed aveva appena compiuto l'anno di noviziato, quando il male incominciò a minare la sua esistenza. Giovane educato e retto nelle sublimi virtù cristiane; doveva emigrare, essendo votato alla grande famiglia salesiana, portandosi nelle lontane missioni.

I funerali riuscirono una solenne manifestazione di fede, accompagnando all'ultima dimora la salma del chierico Carnelutti: numeroso popolo, il clero, amici, e rappresentanze intervennero al mesto corteo. Una corona di fiori freschi, degli zii, ed in metallo del papà e fratelli, precedevano la bianca bara — seguita dai parenti e dallo stuolo di persone oranti.

Dalla cappella di S. Antonio, ove il rev. Pievano diede l'assoluzione solenne alla salma, il corteo proseguì al camposanto, ove la cara e lacrimata salma venne calata nel tumolo di famiglia.

Alla memoria di Lui, vada il nostro pensiero commosso, ed alla famiglia, e congiunti, le più sentite condoglianze.

Cronaca Cittadina

La giornata di Natale

Anche il Natale 1924, se n'è andato, e il suo fedele accompagnatore, Santo Stefano sta per lasciarci. La partenza del primo è avvenuta alla mezzanotte ultima, con una precisione che impárno è laboriosamente ricercata dalle supreme direzioni ferroviarie; ed anche Santo Stefano ci lascierà con puntualità estrema alle 24 d'oggi. Noi godemmo le due giornate primaverili; che i due partenti ci regalarono. Niente neve, lasciata tutta nei magazzini di quella vecchia e corbellata signora ch'è madama poesia; niente freddo, niente nebbia: una giornata di incanto. Furono volte, in qualche prato, le primule!.... Ma se fu goduta la luce e il tepore all'aperto, nella mattina; ben pochi ne fecero ricerca durante il pomeriggio, sempre tepente finchè il sole dette gli ultimi suoi bagliori: i più, seduti a tavola sul mezzogiorno, più non si rimisero in piedi fino a notte alta... e più in là...

I piaceri della tavola

Settimana campale questa di fine d'anno, per gli amanti dei piaceri della tavola; il pranzo di Natale, la cena dell'ultima notte dell'anno... Senza contare i pranzetti e le intermedie per prepararsi al grande avvenimento solenne. Che la religione della buona tavola sia in decadenza è cosa che di quando in quando si proclama: ma lo vanno proclamando specialmente i vecchi buongustai, i quali hanno il torto di confondere la decadenza della tavola — che riguarderebbe tutto il mondo — con la decadenza del loro appetito, che è cosa esclusivamente personale.

Si mangia veramente meno di quanto si mangiasse nel tempo passato, e meno bene?

Probabilmente è vero questo: si mangia più in fretta che in passato. Ma date un po' di tempo all'umanità, ditele (come avviene per il pranzo di Natale o di Pasqua o per la cena di Capodanno o per qualche festa speciale) ditele: «Non aver fretta, pensa che per oggi non c'è più ferrovie, nè appuntamenti, nè carte da firmare, nè telegrammi da spedire e da ricevere, nè telefonate da domandare, nè orari, nè appuntamenti al cronometro, e mangia come vuoi, mangia quanto vuoi». Vedrete come si ritorna facilmente «ai nostri tempi» dei nonni!

⁂

Il pranzo di Natale e la cena di Capodanno rinnovano la tradizione patriarcale.

Si può fare del grande stile a tavola come in letteratura, e un buon pranzo può valere quanto un eccellente capitolo di romanzo. Quando un romanzo piace molto, e si è trascinati a leggerlo avidamente, che cosa si dice? Si dice così: «E' un romanzo che si divora». Precisamente come si fa di un buon pranzo. Ed è un grande elogio. Ma non si troverà nessuno il quale per assicurare che si tratta di un gran pranzo dica: «E' un pranzo che si legge!». La qual cosa verrebbe a provare la superiorità del pranzo.

Ma non facciamo confronti: si tratta di due arti diverse, con ideali e scopi diversi. Il pranzo leva la fame a te; il romanzo, se ha fortuna, la leva all'autore.

⁂

C'è un proverbio che si direbbe inventato dalle donne: «A tavola non s'invecchia». Ci sono signore così ostinate a non voler invecchiare, da far pensare che debbano aver passati tutti i loro anni a tavola. Ma è un proverbio che deve aver del vero: infatti a Natale quando il pranzo è più lungo, molti si alzano da tavola che non ricordano più la loro età.

Pure per quanto siano lunghi i pranzi a Natale in città, è difficile che possano uguagliare certi rispettabili desinari di campagna, dove la gente si mette a tavola con la ferma intenzione di alzarsi il più tardi possibile. E viene un antipasto di salame e prosciutto che è tutto un proemio di fragranza, e viene una minestra di brodo col brodo che è giallastro con occhi di grasso e poi il bollito fumante, d'un manzo e d'un vitello di buona famiglia non imparentati con nessun concorso ippico, e poi cappone trionfanti, e poi cotechino e «musetto» con la «bruade», e poi arrosti, e insalata; e poi che il buon Dio vi aiuti ad affrontare un altro arrosto di speciale confezione della padrona di casa (ah non, questo non lo deve rifiutare, sarebbe un'offesa personale!); e poi il panettone, e poi il mandorlato, e poi la frutta, e vino e caffè e vino e grappa autentica che fa bene parola d'onore, e vino ancora che non ha mai fatto male a nessuno.

Voi cercate coscienziosamente di mangiare d'ogni cosa, allarmandovi a ogni nuova portata, ma affrontando con vigore, un po' per non fare cattiva figura e un po' per compiacere i padroni di casa che v'hanno invitato: e vi sentite scoppiare, ma siete fiero della prova di gagliardo mangiatore che dovete aver dato alla nobile assemblea.

È proprio allora, con voce di rammarico, con un certo tono di rimprovero l'amabile padrona di casa vi dice:

— Lei non ha voluto mangiar proprio nulla! Vuol dire che non le piaceva....

⁂

Saper mangiar bene è una virtù che non bisogna disprezzare — dicono i buongustai — e saper fare della buona cucina è un'arte che spesse volte vince tante altre arti patentate. In questi casi un piatto di maccheroni al burro! E quant'è più facile che resti sullo stomaco un'opera nuova piuttosto che non un buon pranzo preparato con gusto!

CINO.

Il Natale tra le Cravatte Rosse

La «famosa ricorrenza» fu ieri degnamente festeggiata alla Caserma Savorgnan. Un gigantesco albero ricco di doni troneggiava nel mezzo del cortile maggiore e ai lati molte tavole cariche di doni.

Alle 10, tutte le truppe si adunarono a quadrilatero nel cortile, divise compagnia per compagnia.

Tutti gli ufficiali presenziarono alla gentile cerimonia. Il comandante del 2. Fanteria, colonnello cav. G. B. Chiericoni, porse a nome degli ufficiali il saluto augurale alle cravatte rosse e presentò l'oratore ufficiale, la cravatta rossa Mario Gastaldi, la quale si presenta in divisa mentre il più perfetto silenzio regna tra i presenti.

Parla Mario Gastaldi.

Mario Gastaldi appare visibilmente commosso per l'attestazione di stima tributategli, ma si vince e inizia la sua orazione che è tutto un inno alla ricorrenza soave, un rimpianto di dover dare per sempre un addio alla cravatta rossa che gli cinse il collo per oltre tre mesi.

Accenna ad altri Natali, le feste passate al campo, tra la morte che accoglieva in agguato e il ricordo della mamma, lontano, assillante in ogni cuore. Dai ricordi trae copiosi ammaestramenti per la nuova vita del fante, che è soprattutto vita d'amore. Egli vuole appunto che le sue cravatte rosse, si chiamino «d'amore» perchè ogni loro atto, ogni loro azione è e dovrà sempre essere un atto d'amore.

A nome dei fanti invia quindi l'augurio ai superiori e fa alta promessa di riconoscenza.

Chiude invitando a gridare il più dolce nome che sta accanto a quello della mamma: Italia, Italia, Italia!

⁂

La calda perorazione del nostro buon Gastaldi è accolta da applausi scroscianti, mentre la commozione fa le sue vittime: qualche fante al ricordo, così ben evocato dall'oratore, della famiglia lontana, piange.

A congratulare lo scrittore lombardo sono primi il signor comandante e il maggiore Gervasi, l'anima della grande commemorazione trecentenaria della Brigata Re. Con squisita sensibilità, il colonnello Chiericoni dà ordine che sia lasciato libero l'ingresso alla folla che faceva ressa al portone.

I sottufficiali si fanno un dovere d'accompagnare nella visita delle camerate la numerosissima folla, in massima parte popolani (sangue popolano non falla mai!) che si commuove. Segue subito una ricca pesca. Ogni fante ha il suo premio, un panettone, una bottiglia, dolci, oggetti necessari; l'albero viene letteralmente svaligiato. Alle 11.30 un rancio speciale riunisce tutti i soldati. Ecco il menù: Antipasto, giardiniera, minestra, pollo, tacchino, formaggio, frutta, dolce (il tradizionale panettone), vino in fiaschi.

La più bella allegria segnò tra le truppe e il geniale signor comandante del 2. può ben a ragione esserne lieto. Il fante parla di lui con serietà; si parla del babbo e non tanto facilmente e saprà dimenticare tutte le cortesie ricevute.

Il congedo accorato.

Alla cravatta rossa Mario Gastaldi che fu l'esaltatrice delle glorie dei fanti attraverso quegli articoli su questo giornale che tutti ricorderanno ancora, i sottufficiali e la truppa vollero offrire un artistico album con tutte le firme, ricordo e riconoscenza al fante che torna borghese, che riprende le battaglie per il vero. Il comandante del 2° con gentil pensiero volle lasciare come ricordo della bella pagina che si è compendiata in tre mesi di esistenza militare che torna al civile: «Alla cravatta rossa Mario Gastaldi, alla vigilia del suo congedo, il suo colonnello dice: Chi sa sentire e nutrire, come ben sente e nutri, l'orgoglio d'essere stato Cravatta rossa di Savoia non può che avere un cuore, in cui brucia ardente la vampa della passione per la dolce e grande nostra Patria, e s'alimenta la fiamma della volontà inflessibile, che affina il proposito d'esserne figlio onorato. Dica sempre la sua penna, o cravatta rossa Gastaldi, pei cimenti e nelle vicende della vita, con fede immutata e con devoto fervore, l'incanto di questa passione, la luce di questa volontà! Sarà tributo d'amore ai nostri morti gloriosi, il cui spirito realizzava. E i vivi esulteranno nella religione della disciplina, del dovere, della virtù».

UNA SALMA GLORIOSA

Domani, sabato alle 16.30 precise seguirà il trasporto, dalla stazione al Cimitero di S. Vito di Udine, della salma del militare Bellito Giorgio, della classe 1896.

La salma gloriosa, proviene dal cimitero di Borgoricco, in Provincia di Padova, da dove venne testè esumata.

Il valoroso giovane compì intiero il suo dovere alla fronte e, quando la Vittoria arrise alle armi nostre e l'armistizio poneva fine alla guerra, egli, per malattia contratta in servizio di prima linea, decedeva in un ospedaletto da c. sanza poter rientrare nella sua Udine, che lo vide nascere, ove la mamma e la sorella che l'adoravano ansiosamente lo attendevano.

Alla memoria del caro giovano, buono ed onesto, il nostro reverente saluto.

La commemorazione del Natale fiumano

La commemorazione del tragico Natale Fiumano doveva essere tenuta dal cap. Colosci di Firenze, ma ciò fu vietato dalla Questura.

Stamane, alle 10, fu celebrata invece, per iniziativa dell'Unione Spirituale Dannunziana una Messa cantata nella Chiesa del Redentore, cui presenziarono gli ex legionari e numerosi cittadini.

L'Autorità aveva disposto un esagerato quanto inutile servizio d'ordine.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CASA DI RICOVERO: in morte di Pian Marianna: Chiurlo Umberto 10.

La morte dell'arch. Comencini

Giunge notizia da Napoli che mercoledì sera si è spento in quella città, dopo lunga infermità, un nostro preclaro concittadino, l'architetto comm. Battista Comencini, da molti anni colà residente.

Fratello al compianto patriota prof. cav. Francesco mancato or è un anno, Battista lasciava da giovane la nostra Udine per trasferirsi a Roma, ove ben presto si fece apprezzare per la prontezza dell'ingegno, l'operosità esemplare, la competenza superiore, alle quali doti univa anche una rettitudine rara.

Iniziati i lavori per il risanamento di Napoli, venne chiamato in quella città dalla quale non doveva più allontanarsi, essendosi acquistata la generale considerazione.

Il suo studio era avviatissimo. Buona parte delle nuove costruzioni sorte in questi ultimi lustri nella capitale del Mezzogiorno, sono dovute infatti all'architetto Comencini.

Troppo lungo sarebbe il menzionarle. Ultimamente aveva ideato anche il progetto della grandiosa stazione della direttissima Roma-Napoli con relativa sistemazione della città verso Pozzuolo, concezione lodatissima, che, se non erriamo, fu anche accolta; senonchè, per ragioni locali, il nostro Concittadino venne lasciato, all'ultimo, in disparte.

Per Roma aveva progettato, tra altro, la riduzione dell'Augusteo.

Il comm. Battista Comencini, sebbene lontano da tanto tempo, conservava il culto più affettuoso per la sua città natale, alla quale tratto tratto ritornava e dove si proponeva di chiudere i suoi giorni, malgrado la stima di cui a Napoli e nel Mezzogiorno era circondato. In addietro compilò un lodato progetto per le scuole di via Dante a Udine, che però venne scartato perchè ritenuto troppo costoso, preferendosi altro di minor spesa; mentre invece, a costruzione avvenuta, furono superate, e di molto le previsioni. Il Comencini eseguì anche uno studio nel 1900 per il restauro del Castello per incarico dell'Amministrazione Comunale di Udine.

Per ottemperare alle disposizioni dell'Estinto, la salma sarà trasportata a Udine per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Alla memoria dell'eminente concittadino, che in altre regioni tenne alto il nome della sua Udine, mandiamo un riverente saluto, porgendo alla vedova, pur essa nostra concittadina, e ai parenti, sentite condoglianze.

Tentano svaligiare due casseforti negli uffici dei fratelli Leskovic

Nella notte di martedì al mercoledì, ignoti ladri, tentarono un audacissimo colpo alle casseforti dei fratelli Leskovic, colpo che però non riuscì, limitando il danno a poca cosa.

Mercoledì mattina, verso le 6 i carradori alle dipendenze dei fratelli Sabino ed Ismaele Leskovic, noti commercianti e spedizionieri della nostra città, recatisi come di consueto al lavoro, cioè, a preparare carri e cavalli per andare alla stazione, trovarono con loro grande sorpresa, il portone d'ingresso principale, quello sul Viale della Stazione, aperto mentre, salvo casi occasionali, rimane sempre chiuso.

Meravigliati del fatto insolito avvertirono il signor Sabino Leskovic che tiene l'appartamento in fondo il primo cortile.

Intanto, altri operai, pure alle dipendenze della ditta, constatarono che anche le porte degli uffici erano aperte.

Sceso il sig. Sabino, e recatosi nel suo ufficio e poscia in quello attiguo del fratello Ismaele, potè accertare che ignoti ed audaci marioli, nottetempo, con chiavi false erano penetrati negli uffici. Per far che?

Un'occhiata alle casseforti collocate in un angolo, non rivelò alcun che di anormale, ma bensì quando gli sportelli furono provati con la chiave, la serratura, di ognuno erano guaste e non funzionavano.

C'era stato il tentativo di vuotare le casseforti, ma non venne effettuato, chissà perchè, forse, i ladri furono disturbati, o forse erano poco pratici del mestiere.

In mancanza d'altro si accontentarono di rovistare gli armadi e nei cassetti dello scrittoio, impossessandosi di francobolli e qualche lira.

Nessuna traccia dei ladri.

Da certi segni rilevati sulle casseforti, sembra probabile che i furfanti abbiano usato anche delle leve o simili.

Sempre gli stessi tentarono pure di aprire la porta che mette nello spaccio Cooperativo Ferrovieri, e che è situata sotto l'atrio d'accesso ai magazzini Leskovic.

Nemmeno qui però riuscirono a mandare ad effetto il loro piano perchè la serratura resistette.

Avvertita l'autorità di P. S., si portò sul luogo l'egregio dott. Michele Marotta, il quale ha iniziate le indagini.

Sembra trattarsi di gente pratica dei locali; e delle abitudini della ditta, ma novellini per nel mestiere del ladro.

Le casseforti contenevano valori considerevoli in monete ed in titoli.

FIERE E MERCATI BOVINI DELLA SETTIMANA

LUNEDÌ 29 — Azzano X, Tolmezzo.
MARTEDÌ 30 — Mortegliano.
MERCOLEDÌ 31 — Mortegliano.
VENERDÌ 2 — Udine, Cervignano, Gemona.
SABATO 3 — Pordenone, S. Giovanni di Manzano.

UN'ULTIMA PAROLA SUL PONTE DI DIGNANO

Il geom. cav. Piccini continuando sopra queste pagine la discussione, da me iniziata, circa le attuali condizioni del ponte di Dignano, espone alcuni particolari circa i provvedimenti presi dall'Amministrazione provinciale nell'anno 1878, in seguito al crollo delle pile del ponte sul Cellina, che rendono per me doveroso dire un'ultima parola in proposito.

Nella costruzione del ponte sul Cellina si è potuto constatare la frode; mentre ciò si deve escludere affatto riguardo il ponte di Dignano; poichè tanto il personale dirigente che l'impresa costruttrice hanno adempiuto, nel modo più rigido, al loro dovere.

È desiderabile anzi che sieno pubblicati presto i risultati dell'inchiesta fatta, perchè sia messa in piena luce tale circostanza.

O. Valussi.

IL CONCORSO DEI MAESTRI EX COMBATTENTI

Il R. Provveditore agli studi della Venezia Giulia rende noto che da oggi sono depositati presso la Segreteria dell'Ufficio Scolastico i verbali e le graduatorie del concorso speciale per titoli ed esami per maestri ex combattenti, bandito in virtù del R. D. 18 maggio 1924 n. 840. Chi ha interesse può prendere visione di tali atti.

ALTRE DIMISSIONI dal FASCIO

Alla Federazione Friulana del P. N. F. è stata inviata la seguente lettera dall'ex segretario del Fascio di Meduno:

«Il sottoscritto squadrista, ex Segretario politico della Sezione di Meduno, deplora altamente l'esenzione dalla compagine fascista dei migliori amici che condivise nelle settimane scorse di Pordenone, volute da Codesto nuovo direttorio, cioè da coloro che, pare, siano preoccupati più della loro ambiziosa posizione che del bene del Fascismo: e dà le dimissioni dal Fascismo Friulano per solidarietà coi vecchi compagni Udinesi e coi legittimi dirigenti del Fascismo Friulano.

Evviva l'Italia! Evviva Mussolini! Evviva il puro Fascismo!»

rag. Angelo Vallerugo

PER IL RISANAMENTO dei colombari

Sotto l'atrio del cimitero, vi sono i colombari, i quali avendo i muri perimetrali molto sofferto per infiltrazioni di acque, hanno subito danni anch'essi, così che taluni furono resi inservibili e per altri si dovettero perfino spostare le bare.

L'ufficio Tecnico Municipale ha allestito un progetto per il risanamento, progetto che, per l'attuazione importerà una spesa di lire trenta mila circa.

Con deliberazione di ieri, il commissario prefettizio cav. Binna, ha ordinato l'esecuzione dei lavori.

UNIVERSITA' POPOLARE

Questa sera, ricorrendo la seconda festa natalizia, l'Università Popolare fa vacanza.

Lunedì 29, l'illustre professore Tarchiani, direttore del Museo San Marco di Firenze ed insigne critico e storico dell'arte, terrà una conferenza straordinaria, corredata da numerose proiezioni luminose, sul tema: «Il palazzo del Magnifico Lorenzo de' Medici».

L'ingresso sarà libero; l'aula è riscaldata.

ARTE E TEATRI

«IL BARBIERE DI SIVIGLIA»

Iersera discreto pubblico alla prima della Stagione Lirica col «Barbiere di Siviglia».

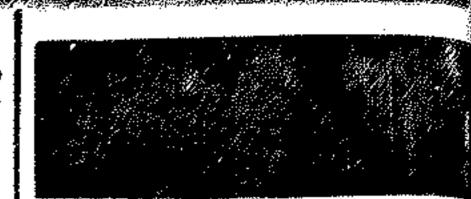
Spettacolo mediocre o giù di lì. Fu applaudita con convinzione la sig. Pina Raimondi, una graziosa «Rosina». Stasera seconda rappresentazione «straordinaria» del «Barbiere».

SPETTACOLI D'OGGI

CINEMA - CONCERTO «EDEN». — Oggi première del grande dramma passionale allestito dal Consorzio Cinematografico Direttori Italiani associati, sotto l'abile bacchetta artistica di Amleto Palermi (il medesimo di «Casa degli scapoli») dal titolo: «Internazional Grand Prix». Interpreti principali sono i nomi tanto cari al nostro pubblico: Diomira Jacobini, Tullio Carminati, Franz Sala. Parte della film è stata girata nell'immenso autodromo di Monza, durante l'ultimo circuito automobilistico, per cui il lavoro assume maggiore imponenza per l'interessamento dell'avvenimento sportivo che si ha campo di ammirare nei più minuti particolari. Prestissimo: «Le sorprese del divorzio» con O. Bilancia. Prossimamente: «La casa sotto la neve» con M. Jacobini.

CINEMA - TEATRO CECCHINI. — Da oggi ore 14 si inizieranno al Cinema Cecchini rappresentazioni straordinarie con la passionale film: «Per l'onore» interprete la grande e nota attrice Diana Karenne. Film non in serie.

Scelta musica. Locale riscaldato.

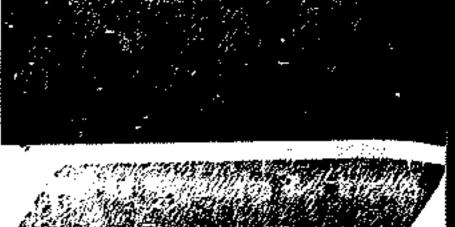
CINEMA TEATRO MODERNO. — Si annuncia che questa sera verrà proiettata la film superdomica: «Bavù, arbitro e apostolo dell'umanità».

Il 24 Dicembre in Napoli si spento serenamente

l'Ingegnere Architetto

Comm. Giovanni Battista Comencini

La vedova desolata ne dà il triste annuncio.

La salma partirà da Napoli il ... corr. per essere tumulata nella tomba di famiglia in Udine.

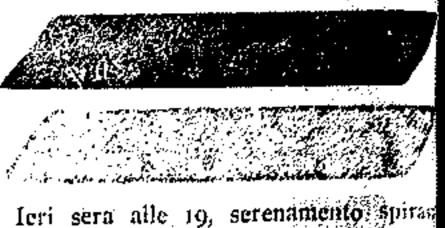
Napoli, Piazzetta Ascensione.

Questa mattina, alle ore 4, improvvisamente spirava il Negoziante

Cargnelli Enrico

La moglie, i figli ed i parenti tutti ne danno il ferale annunzio.

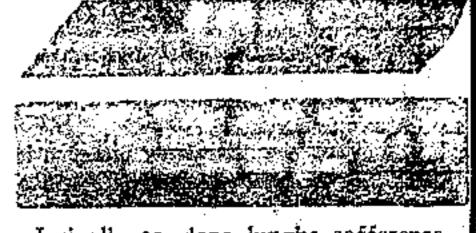
I funerali avranno luogo domani 27 corrente, alle ore 10 antimeridiane, partendo dall'abitazione in Vicolo Sillio, N. 14.

Ieri sera alle 19, serenamente spirava

Vidussi Vittorina

Addoloratissimi e costernati ne danno il triste annunzio i genitori, le sorelle, gli zie e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 27 corrente partendo dall'abitazione in via del Pozzo n. 7, alle ore 14.

Si ringraziano sin d'ora tutti quei buoni che vorranno rendere all'Estinta l'estremo omaggio.

Udine, 26 dicembre 1924.

Ieri alle 22, dopo lunghe sofferenze, è mancato

Cesare Malaguti

La moglie, la madre, il suocero, i cognati e parenti tutti addolorati danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno alle ore 8, partendo dal piazzale di Porta Grazzano.

(Vedi in IV pagina interessanti cronache).

Il lavoro di cinque anni del Comitato locale di credito
per le antecipazioni sui danni guerra

Il 17 corr. il Comitato locale di credito dell'Istituto Federale tenne la sua ultima seduta e sabato sera i componenti dello stesso vollero passare qualche ora in amichevole riunione al Ristorante Manin, ricordando le fasi del lavoro compiuto e rievocando le ore tristi e quelle liete degli ultimi anni.

Alla fine del banchetto il Presidente del Comitato gr. uff. Emilio Pico pronunciò le seguenti parole:

Cari ed egregi colleghi,

In questa nostra adunata, che mi compiaccio considerare come la continuazione della ultima seduta del Comitato locale di Credito, permettetemi che io faccia un quadro sintetico di quella che fu la nostra attività, svoltasi nel periodo di assestamento dell'economia del paese.

Uno dei più indovinati provvedimenti dell'immediato dopo-guerra, fu la costituzione dell'Istituto Federale per il Risorgimento delle Venezie, avvenuto per decreto luogotenenziale 24 marzo 1919 e lo incarico di provvedere al finanziamento dei danneggiati dalla guerra, mediante antecipazioni sui risarcimenti.

Nell'agosto di quello stesso anno venivano costituiti i Comitati locali di credito per l'esame delle domande e per la concessione delle antecipazioni.

In un primo tempo, che durò dall'agosto 1919 a tutto giugno 1921 funzionarono nella Provincia di Udine tre Comitati e precisamente a Udine, a Pordenone, a Tolmezzo; mentre dal luglio 1921 fino ad oggi funzionò un unico Comitato il quale, anche dopo la costituzione della Provincia del Friuli, conservò la sua zona di lavoro, ampliata soltanto dall'Alto Fella (Val Canale).

Il Comitato di Udine insediato il 21 agosto 1919 era composto di cinque membri: comm. co. Giuliano di Caporiacco, cav. uff. Camillo Pagani; cav. avv. Emilio Nardini, comm. co. Francesco Tullio e del Presidente che vi parla.

Nel gennaio 1920 il Comitato veniva ampliato con l'aggiunta dei signori avv. Agostino Candolini, cav. uff. Pietro Pauluzza, avv. Emilio Drinssi e co. comm. Giuseppe Pignani-Martina. Nel marzo di quello stesso anno venivano chiamati a farne parte i signori Antonio De Paoli e geom. Augusto Braidotti e quindi, in sostituzione di quest'ultimo, l'avv. Riccardo Spinotti.

Nel luglio 1921, essendo stati riuniti in un unico Comitato provinciale i tre Comitati di Udine, Pordenone e Tolmezzo, il nuovo Comitato si costituiva sotto la mia presidenza, con i signori: co. comm. Giuliano di Caporiacco, cav. avv. Emilio Nardini, cav. uff. Pietro Pauluzza, cav. Federico Marsilio, avv. Lodovico Franceschinis, cav. ing. Ugo Granzotto, avv. Giacinto Maddalena, Francesco Mazzolini, comm. avv. Antonio Pollis, Domenico Pittoni, cav. rag. Ferruccio Nicoloso, cav. avv. Mario Pettoello, rag. Vittorio Cella, rag. Valentino Pagura.

Quest'ultimo veniva sostituito in data 8 settembre 1922 col co. comm. Gius. Orgnani Martina, il quale veniva più tardi sostituito con il cav. co. avv. Gustavo Colombatti.

* * *

A tutto il 30 giugno 1921 il totale delle antecipazioni concesse dall'Istituto Federale, escluse quelle senza interesse, era di 139.048 per L. 916.263.932.36.

Di queste:

Udine ne deliberò 40.225 per L. 171.604.219.70
Pordenone, 24854 per L. 93.267.449.60
Tolmezzo, 9579, per L. 31.435.652.—

Proporzionalmente sul totale generale:

Udine deliberò il 20 per cento delle antecipazioni totali ed il 18.73 per cento dell'importo complessivo;

Pordenone il 17.8 per cento ed il 10.18 per cento;

Tolmezzo il 6.9 per cento ed il 3.42 per cento;

ed assieme per la Provincia di Udine il 53.7 per cento delle concessioni ed il 32.23 per cento dell'importo totale.

A tutto il 31 agosto 1923 le antecipazioni fatte attraverso i diversi Comitati locali importavano L. 1.589.846.530.21 in N. 240.285 concessioni.

Di queste 96.709 pari al 38.8 per cento e L. 390.503.524.08 pari al 24.5 per cento vennero fatte nella Provincia di Udine.

Voi sapete, egregi amici, quale mole di lavoro sia stata espletata specialmente nel primo periodo, quando ogni nostra deliberazione era il risultato di indagini e di apprezzamenti delicati ed il numero rilevante delle antecipazioni concesse dimostra la entità del lavoro compiuto.

Il Comitato locale di Udine tenne, a tutto il 30 giugno 1921, 141 sedute deliberando 40.225 antecipazioni e respingendo soltanto 1545 domande con una media di circa 300 deliberazioni per ogni seduta, mentre appena del 3.6 per cento è la proporzione delle richieste non accolte.

Ed il Comitato provinciale, nel periodo del suo funzionamento deliberando 22.051 antecipazioni respingeva 1866 domande e cioè il 7.8 per cento delle richieste.

* * *

Tutto questo ingente lavoro si è potuto svolgere rapidamente mercè lo zelo e l'attività perseveranti dei singoli membri del Comitato e per l'opera assidua, intelligente, efficace, prestata dall'Ufficio di segreteria prima e di Direzione poi ed in modo particolare dei Capi dell'Ufficio che ho il piacere di ricordare con riconoscente affetto.

Il dott. Mario Comessatti che iniziò i lavori e tenne l'ufficio della sua costituzione fino al 30 gennaio 1920; il dott. Aldo Mozzi che lo resse dal 1 febbraio al 10 settembre 1920; il dott. Francesco de Ponte che funzionò dal 10 al 30 settembre di quello stesso anno; il dott. Ugo Montini Zimolo che resse e regge tuttora la Direzione provinciale e cioè dal 30 settembre 1920 salvo una breve interruzione dal 15 luglio al 15 dicembre 1923 durante la quale l'ufficio venne tenuto dal dott. Ubaldo Pascoli.

A voi, egregi amici e colleghi presenti, ai carissimi colleghi assenti, dai quali tutti ebbi largo aiuto e largo compatimento nell'opera proficua che abbiamo assieme compiuta; agli egregi segretari ed agli impiegati tutti che ci hanno con tanta attività coadiuvati, il mio più vivo ringraziamento ed a tutti il saluto cordiale e l'augurio più fervido di felicità.

Il nostro lavoro, spesse volte febbrile, è stato espletato con quel fervore e con quell'amore intenso che portiamo a questo nostro paese, cui (ne abbiamo la coscienza), portammo valido concorso a rialzare le sorti ed a rifarlo bello e prosperoso, a tutto vantaggio della Grande Madre.

Il co. comm. Giuliano di Caporiacco ringraziò il Presidente a nome dei Colleghi presenti ed assenti e propose che il discorso fosse comunicato alla Presidenza dell'Istituto Federale.

IL NATALE DEI BIMBI
in cura nel nostro Ospedale

Mercoledì sera, con una festicciuola semplice, intima, il nostro Ospedale, non volendo mancare ad una bella e vecchia consuetudine, ha voluto anche quest'anno offrire ai poveri bimbi ammalati affidati alle sue cure, l'albero di Natale.

Anzi, due furono gli alberi: uno nel reparto medicina, l'altro in quello chirurgico. Entrambi carichi di ogni ben di Dio, scintillanti alla luce delle candeline e delle lampadine nascoste fra i rami.

Le due camerate, ov'erano disposti gli alberi deliziantì, erano graziosamente addobbate per opera assai paziente e geniale della signorina Teresina Rubbazzer, figlia del Presidente del Pio Luogo cav. Rubbazer, coadiuvata da altre buone e generose pie dame.

C'era pure, in ogni sala, disposto e preparato suggestivamente il santo Presepio....

Quanta luce gioconda su quei cari visini, dagli occhi spalancati, dalla boccuccia semi aperta, incapaci di gridare la loro meraviglia, la loro gioia....!

Ma è un istante.

Subito il grazioso cinguettio giubilante si incrocia; chi può camminare, corre di qua e di là, mostrando il suo tesoro: un bambolino, una palla, un cavallinccio, dolci....

Chi è costretto a rimanere a letto, aspetta la più mano gentile che gli porti il dono accompagnato da parole affettuose. Il caro bimbo, dimentica per un po' il suo male, non piange più, si bea tutto nel suo piccolo e grande mondo!

Poveri bimbi! Cuori generosi e pii, con la loro santa opera, hanno lenito il dolore di quelle fragili creature, hanno fatto sparire i grossi lagrimoni di qualche bimbo che chiamava la mamma, forse molto lontana, forse piangente al pensiero della misera sua creatura malata.... hanno portato in quelle stanze candide, un raggio di vivida luce benefica e pura.

Vada dunque, a questi benefattori tutti, ad ogni spirito di umana e fraterna carità, il nostro plauso riconoscente.

IL DONO DI NATALE PER GLI ORFANI

La nobile e civile iniziativa dei doni di Natale per gli orfani di guerra, iniziativa che ha incontrato sempre il massimo favore della nostra Cittadinanza e che è tanto feconda di bene per coloro che la guerra ha orbato degli affetti più cari, che quest'anno sembrava fosse sospesa, sarà invece attuata per la festa della Befana (6 gennaio).

Ciò si deve sopratutto al vivo e affettuoso interessamento di S. E. Spezzotti, che come già tanto si occupa delle sorti della Città nostra, così ha voluto che agli orfani e alle madri e vedove di guerra, non manchi nella ricorrenza della prossima festa, come già per gli anni scorsi il segno tangibile del nostro amore e della nostra solidarietà.

In seguito a tale interessamento la Commissione di vigilanza per gli orfani ha stabilito per la raccolta dei fondi occorrenti.

Il comune ha già disposto per un contributo di lire 3000.

Anche il Comitato Provinciale per gli orfani di guerra contribuisce con lire 2000 e l'Associazione Friulana delle Madri e Vedove con lire 1000 e non dubitiamo che gli Istituti, Enti e la Cittadinanza intera vorranno portare all'iniziativa il loro entusiastico e valido concorso. Le offerte si ricevono in Municipio (Sezione Demografica).

UNA FESTICCIUOLA ALL'OSPEDALE MILITARE

Commovente, la festicciuola dell'Albero di Natale all'Ospedale Militare, che fu possibile organizzare mercè l'aiuto di benefiche nobildonne cittadine e principalmente della contessa Della Porta.

I militari ricoverati furono riuniti in una spaziosa sala dove si ergeva, tutto illuminato, un grande albero natalizio. La sala era gaiamente addobbata, e nel fondo, sopra un trofeo di tricolori, stavano i ritratti dei Sovrani e del principe Umberto.

Tra i presenti, notammo diversi ufficiali dei vari reggimenti di stanza nella nostra città. Faceva gli onori di casa, con squisita signorilità, il direttore dell'ospedale ten. colonn. cav. Zanuttini.

Mentre un'orchestrina suonava allegramente, vennero estratti a sorte doni e dolciumi, che i militari ricoverati gradirono assai.

Al termine, fu offerto un signorile rinfresco agli ufficiali intervenuti.

COSPIQUA BENEFICENZA

Alla Associazione Nazionale Madri Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra ha offerto lire 1000 la Società Anonima Cotonificio Udinese ad onorare la memoria del compianto cav. Gregorio Braida.

OFFERTE ALLA DANTE ALIGH.

Alla «Dante Alighieri», pervennero le seguenti offerte: in morte di Luigi Ciarini, Luchini Romeno L. 10 — in morte di cav. uff. dott. Ferdinando Savona: Rizzi Pietro lire 10.

CLUB CICLISTICO UDINESE

Tutti i soci sono invitati all'assemblea straordinaria che si terrà sabato alle ore 21 presso l'Albergo «Al Telegrafo».

GLI AUGURI DELLE ASSOCIAZ. CATTOLICHE
a S. E. mons. Arcivescovo

La vigilia di Natale le Associazioni Cattoliche sono state a presentare gli auguri ed omaggi delle Feste a S. E. mons. Arcivescovo.

La Giunta Diocesana era rappresentata dal mons. r. don Mini, dal comm. Brosadola, dall'ing. Mantovani, Il Gruppo Universitario Cattolico era rappresentato dal m. r. dott. Baldassi dal prof. Bressani, dal prof. dott. Cisilino, dal sig. Pelizzo, dal sig. Gaio. Per la Gioventù Cattolica erano il m. r. don Comelli, il dott. Schiratti, il dott. prof. De Giorgio, il rag. Barbina, il rag. Vicario, il rag. Feverini.

Il reggente del Gruppo Universitario avv. Bressani disse un indirizzo a S. Eccellenza riepilogando l'attività sociale del Gruppo e riaffermando la fedeltà ai principi sociali cristiani.

Il dott. Schiratti pronunciò un altro indirizzo, nel quale, notando, che la disarmonia sociale è diffusa dal rispetto menomato dall'autorità, esaltava il principio dell'ossequio alla gerarchia.

S. E. rispose con parole affettuose e vibranti ai due discorsi, con lodi ampie, alle conquiste sociali delle organizzazioni giovanili e incitando a mete più alte.

Il discorso di S. Eccellenza lasciò impressioni molto vive.

OSPIZIO MARINO FRIULANO

Sugli utili ricavati dall'esecuzione del bozzetto lirico «Madre Mia» al Teatro Sociale di Udine, il Gruppo dell'Unione Italiana Ciechi ha voluto devolvere la somma di lire 1000 all'Ospizio Marino Friulano, destinandola a cure marine da effettuarsi nella prossima stagione a bambini ciechi o figli di ciechi.

* * *

A favore della medesima istituzione pervennero le seguenti offerte: Antonio e Caterina Cavarzerani, per onorare la memoria della loro Madre, lire 200 — Xillovich dott. Dom., raccolte nel Comune di Romans, 100 — Patronato scolastico di Lestizza 100 — Municipio di Carlino 16.

LAUREA

Apprendiamo con vivo piacere che alla R. Università di Genova, ha conseguito con splendida votazione la laurea in giurisprudenza il sig. Riccardo Marino. Congratulazioni e auguri.

UNA GITA AL S. SIMEONE

La Società Alpina Friulana ha indetta per domenica 28 corr., una gita al Monte San Simeone e Monte Festa col seguente programma: Ore 6.30 partenza in autocorriera dal Caffè Roma — 8.30: Arrivo a Bordano — 8.45: partenza a piedi — 12.30: Arrivo alla vetta (m. 1506); colazione al sacco — Ore 13.30: ritorno — 16: arrivo a Somplago — 17: partenza in auto — 19: ritorno a Udine.

* * *

La gita avrà luogo se le inscrizioni saranno almeno in numero di 18, perchè la spesa non superi le lire 20 — Le iscrizioni si ricevono fino a mezzodì di sabato.

L'Istituto Veneto dei trasporti e la mancanza di carri

Ieri, nella sede della Camera di Commercio di Treviso ha avuto luogo la riunione della Giunta Esecutiva dell'Istituto Veneto dei Trasporti.

La Camera di Commercio di Udine era rappresentata dal Vice Commissario governativo comm. Muzzati.

Dopo aver trattato per il porto di Venezia, circa la necessità che sia risolto l'annoso problema delle tariffe ferroviarie, viene approvato il seguente ordine del giorno:

«La Giunta Esecutiva dell'Istituto Veneto dei Trasporti ravvisa nell'adozione di eque misure tariffarie a favore del porto di Venezia un alto problema di interesse nazionale e regionale;

insiste sul concetto del vantaggio che Venezia e le provincie contermini trarrebbero dalle reclamate agevolazioni;

invoca la sollecita messa in esecuzione dei provvedimenti deliberati nella conferenza di Venezia del settembre scorso, tra Amministrazioni Ferroviarie italiane e straniere, dolente di dover constatare come tali riunioni si svolgano all'infuori delle rappresentanze commerciali e industriali».

Per la mancanza dei vagoni

Il comm. Muzzati lamenta la persistente mancanza di vagoni ferroviari e chiede che sia svolta energica azione tendente ad assicurare al traffico veneto il necessario fabbisogno.

Si associano il comm. Gobbi, il dottor Da Molin, il prof. Chiap, mettendo in evidenza i lagni delle rispettive provincie.

Il comm. Calzavara comunica che l'Istituto ha fatto il possibile per conseguire assegnazioni di vagoni, della cui mancanza illustra le cause. L'Istituto ha anche avviata un'indagine che ora sta dando i primi risultati, per conoscere se sia possibile noleggiare vagoni all'estero.

La Giunta reitera il voto che il traffico della Regione non sia privato dei necessari mezzi di trasporto.

Per ultimo viene trattato circa il progettato aumento delle tariffe ferroviarie, e si approva un ordine del giorno con cui «avuta cognizione che, presso l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, trovasi allo studio un nuovo aumento di tariffa: considerato che le manifestazioni del traffico italiano sono nel senso della diminuzione dal percorso chilometrico medio segno di progrediente contrazione; tenuto conto dei voti formulati dagli Enti industriali, commerciali e agricoli per l'attenuazione degli aumenti percentuali fino ad ora deliberati;

confida che l'Amministrazione Ferroviaria non voglia dar seguito a nuove gravezze tariffarie e domanda, in conformità alla legge 8 maggio 1924 N. 750, che per qualsiasi provvedimento in tale importante materia, siano preventivamente consultati gli organi di tutela del commercio e dell'industria».